

## SETTANTA E DOPO

→ **Il romanzo** Nel nuovo libro di Enrico Palandri la storia della famiglia Ferraro, metafora dell'Italia

→ **I temi** Il terrorismo, la globalizzazione, i conflitti generazionali nei destini dei diversi personaggi

# Siamo tutti fratelli minori in questo strano Paese

Il titolo del nuovo romanzo di Enrico Palandri, «I fratelli minori» (Bompiani, pp. 225, euro 20,00), è la perfetta metafora del libro stesso. Il romanzo copre un arco temporale compreso fra il 1976 ed i nostri giorni.

ENRICO MINARDI

Il romanzo di Enrico Palandri è strutturato in tre momenti: il primo racconta la morte e il funerale di un celebre cantante d'opera, Walter Ferraro, e la difficile eredità dei figli, Julian e Martha. Questi devono infatti misurarsi con l'ingombro psicologico di un uomo molto amato dal pubblico, il quale ha tuttavia intimamente segnato il destino dei due fratelli, come è, per esempio, il caso di Martha che, legatasi ad un membro delle Brigate Rosse, va incontro ad una precoce e tragica morte.

Nel secondo momento del romanzo, ambientata a Londra nel 2003, Julian e sua moglie Sara, originaria dello stesso paese dell'Appennino ligure da cui anche Walter proveniva, hanno già vissuto una grande parte del loro matrimonio allorquando diventano oggetto dell'attenzione di Duncan Grant, autore di una biografia di successo su Martha. Se questo frangente rivela le crepe via via create nella loro vita comune, il libro di Grant fornisce però a Sara anche l'occasione per una profonda riflessione sul proprio passato.

Si chiarisce qui in particolare il

significato di quella condizione di minorità da cui il romanzo palandriano mutua il titolo, e che traduce, agli occhi dell'autore, né più né meno che la condizione esistenziale dell'umanità oggi. Non solo, suggerisce lo scrittore, si è sempre minori rispetto a qualcuno o a qualcosa, ma lo si è in fondo anche in rapporto alla vita stessa, di cui non possono superarsi i limiti, fissati per sempre dalla morte: «Non siamo - afferma Sara - gli eroi che prendono la vita tra le mani, ma quelli a cui le cose sono già accadute prima di viverle. La storia, il destino, tutto troppo grande, troppo veloce, fatto per fratelli maggiori che non capivano neanche loro, ma ce lo facevano credere (pp. 213-214)».

## RI Trovare i sentimenti

Quando, Julian, nella terza ed ultima parte del romanzo, si ritrova nell'impossibilità di sottrarre Sara alla morte, a cui è condannata da una malattia incurabile, si assiste così ad un ribaltamento di situazione che ci offre la chiave dell'intera opera. Nel momento di maggiore sconforto, Julian riesce a ritrovare quello che sembrava avere per sempre smarrito: l'amore, i sentimenti, la vera fraternità che unisce tutti gli uomini. È quanto suggerisce la bellissima similitudine impiegata da Sara: «Come le piante dipendono dall'acqua, dal sole, dalle condizioni atmosferiche, così l'amicizia, il matrimonio, l'amore per gli altri rendono davvero quello che si è. Sono gli altri le nostre condizioni atmosferiche (p. 212)». Quest'ultima parte, nella quale si av-



«C'era una volta l'uomo (calchi su visi di persone irreperibili)» di Armando Marrocco, 1972

verte la centralità della riflessione leopardiana sull'esistenza, è insomma un magnifico inno alla bellezza della vita. L'accettazione della morte di Sara permette a Julian di rinascere alla vita, e di venire così ad apprezzare quel poco tempo che è concesso in tutta la sua ricchezza e profondità.

## LA NOSTRA EPOCA

Nei destini dei diversi personaggi che si incrociano e spesso si sovrappongono lungo tutta l'opera, ci viene offerta un'inedita e commovente rappresentazione di tanti fatti che hanno segnato la nostra epoca, sui quali Palandri riflette da anni con grande coerenza: il terrorismo e la globalizzazione, l'abbandono delle

campagne e l'industrializzazione, i conflitti generazionali e le trasformazioni nei rapporti familiari. *I fratelli minori*, come segnala anche il riapparire episodico di personaggi già protagonisti dei cinque precedenti romanzi, sembra chiudere un percorso avviato nel 1986 con *Le pietre ed il sale*. La metafora della minorità e la storia della famiglia Ferraro servono, dunque, a Palandri per tracciare un grande e convincente affresco di quello che è diventata l'Italia in questi ultimi anni: «uno strano paese, dominato da stilisti di moda, celebrità televisive, eroi del calcio» (p. 174), nelle cui possibilità di ripresa e risorgimento civile l'autore ripone tuttavia ancora tutta la sua fiducia. ♦